

DOMENICA 06 OTTOBRE	XXVII DOMENICA T. O.	09.30: Ringraziamento
LUNEDÌ 07 OTTOBRE	BEATA MARIA VERGINE DEL ROSARIO	18.30: Santo Rosario 19.00: Pro populo
MARTEDÌ 08 OTTOBRE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 09 OTTOBRE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Ringraziamento
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e Comunione
VENERDÌ 11 OTTOBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.30: Pietro e Maria Saba
SABATO 12 OTTOBRE	FERIA	10.30: Matrimonio Canu-Farci 18.45: Santo Rosario 19.15:
DOMENICA 13 OTTOBRE	XXVIII DOMENICA T. O.	09.30: Pro populo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Ottobre 2013

Anno I

N. 53

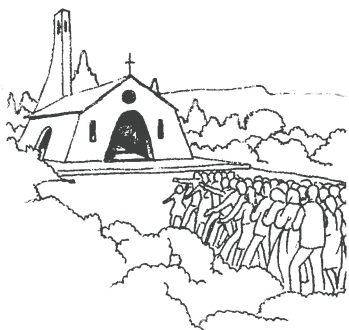
CREDERE E DECIDERSI



Ogni giorno dobbiamo prendere delle decisioni. E dunque ogni giorno la nostra libertà è messa alla prova. Accade però non di rado che le nostre decisioni appaiano incerte e tormentate. A volte, anzi, preferiamo addirittura non decidere: preferiamo cioè rimandare ad un altro giorno il compito ingrato di scegliere, oppure preferiamo che siano gli altri a scegliere per noi. Ci sembra infatti più facile rimanere spettatori, piuttosto che lasciarci coinvolgere in scelte di cui non conosciamo del tutto le conseguenze. Tale difficoltà risulta

evidente davanti alle scelte definitive: perché se è faticoso scegliere nelle piccole questioni della vita quotidiana, tanto più sarà difficile scegliere «per tutta la vita». A questo proposito, emblematico è il caso del matrimonio, al quale spesso si giunge tardi e con riserva. Sarebbe certo facile deprecare un simile atteggiamento, e magari prendersela con i giovani che non sanno decidere: ma risulterebbe anche inutile. Si tratta invece di capire le radici di questa indecisione: nella consapevolezza che essa riguarda tutti, oggi più di ieri. Ci accorgiamo, in questo modo, che il problema non sta tanto nella fragilità psicologica degli individui, o nella complessità del contesto sociale odierno: il problema piuttosto sta in un difetto di fede. In altre parole: noi oggi siamo con tanta frequenza indecisi a proposito di quello che conviene fare nelle singole situazioni, perché in realtà non abbiamo ancora deciso se convenga vivere, e per che cosa convenga vivere. Appunto: la nostra fede è debole. Noi cioè non crediamo abbastanza alla nostra vita, alle promesse e alle speranze che la vita ogni giorno ci dischiude. Al contrario, noi ci lasciamo spaventare dagli imprevisti e dalle delusioni della vita, da quelle ombre minacciose che già il profeta Abacuc descriveva: «ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese». Tali visioni rendono inquieto il nostro cuore, al punto che dubitiamo se davvero convenga vivere. Diverso è invece l'atteggiamento del servo della parabola raccontata da Gesù nel Vangelo di domenica. Quel servo ha faticato tutto il giorno, e ora – senza indecisioni – si rimbocca la veste per servire ancora il suo padrone, nonostante la stanchezza. Egli infatti sa che conviene lavorare in quel modo, perché dopo mangerà e berrà anche lui; e dunque non sta a chiedersi se sia giusto o non sia giusto fare quello che fa. Quel servo cioè crede nella ricompensa che riceverà dal padrone, e questo gli basta per motivare le sue azioni. «Così anche voi – commenta Gesù – quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: siamo servi inutili; abbiamo fatto quanto dovevamo fare». Ma noi, purtroppo, non abbiamo la stessa fede di quel servo: prevalgono infatti ancora la diffidenza e la paura. E allora non ci resta che fare nostra la preghiera che gli apostoli rivolgono a Gesù: «Aumenta la nostra fede!». Perché soltanto imparando la fede di Gesù potremo essere liberi e determinati come lui.

Don Mariano



Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il mercoledì e il venerdì dalle 17.15 alle 18.15



TORTOLI'
SAN GIUSEPPE
7-8-9 OTTOBRE

CONVEGNO
ANNUALE
CATECHISTI

**“LA FEDE
CHE NASCE
DA UN INCONTRO”**

Relatore don Paolo Pala
Direttore
Ufficio Catechistico
Regionale
ORE 16.00
SALONE PARROCCHIALE



AUGURI
DALLA COMUNITÀ PER IL
MATRIMONIO
DI

Alessio Canu

e

Patrizia Farci

S. Giuseppe
12 ottobre 2013

IL MARTEDI' E IL VENERDI'
DALLE ORE 19.45 ALLE
21.00

NEL SALONE PARROC-
CHIALE

SAN GIUSEPPE
PROVE DI CANTO
CORO POLIFINICO
GUIDATO DALLA

PROF.SSA BEATRICE UBALDI



LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI
DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO

Fede e verità

23. Se non crederete, non comprenderete (cfr *Is 7,9*). La versione greca della Bibbia ebraica, la traduzione dei Settanta realizzata in Alessandria d'Egitto, traduceva così le parole del profeta Isaia al re Acaz. In questo modo la questione della conoscenza della verità veniva messa al centro della fede. Nel testo ebraico, tuttavia, leggiamo diversamente. In esso il profeta dice al re: "Se non crederete, non resterete saldi". C'è qui un gioco di parole con due forme del verbo 'amàn: "crederete" (*ta'aminu*), e "resterete saldi" (*te'amenu*). Impaurito dalla potenza dei suoi nemici, il re cerca la sicurezza che gli può dare un'alleanza con il grande impero di Assiria. Il profeta, allora, lo invita ad affidarsi soltanto alla vera roccia che non vacilla, il Dio di Israele. Poiché Dio è affidabile, è ragionevole avere fede in Lui, costruire la propria sicurezza sulla sua Parola. È questo il Dio che Isaia più avanti chiamerà, per due volte, "il Dio-Amen" (cfr *Is 65,16*), fondamento incrollabile di fedeltà all'alleanza. Si potrebbe pensare che la versione greca della Bibbia, nel tradurre "essere saldo" con "comprendere", abbia operato un cambiamento profondo del testo, passando dalla nozione biblica di affidamento a Dio a quella greca della comprensione. Tuttavia, questa traduzione, che accettava certamente il dialogo con la cultura ellenistica, non è estranea alla dinamica profonda del testo ebraico. La saldezza che Isaia promette al re passa, infatti, per la comprensione dell'agire di Dio e dell'unità che Egli dà alla vita dell'uomo e alla storia del popolo. Il profeta esorta a comprendere le vie del Signore, trovando nella fedeltà di Dio il piano di saggezza che governa i secoli. Sant'Agostino ha espresso la sintesi del "comprendere" e dell'"essere saldo" nelle sue Confessioni, quando parla della verità, cui ci si può affidare per poter restare in piedi: « Sarò saldo e mi consoliderò in te, [...] nella tua verità ». Dal contesto sappiamo che sant'Agostino vuole mostrare il modo in cui questa verità affidabile di Dio è, come emerge nella Bibbia, la sua presenza fedele lungo la storia, la sua capacità di tenere insieme i tempi, raccogliendo la dispersione dei giorni dell'uomo.

24. Il testo di Isaia, letto in questa luce, porta a una conclusione: l'uomo ha bisogno di conoscenza, ha bisogno di verità, perché senza di essa non si sostiene, non va avanti. La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità, qualcosa che ci accontenta solo nella misura in cui vogliamo illuderci. Oppure si riduce a un bel sentimento, che consola e riscalda, ma resta soggetto al mutarsi del nostro animo, alla variabilità dei tempi, incapace di sorreggere un cammino costante nella vita. Se la fede fosse così, il re Acaz avrebbe ragione a non giocare la sua vita e la sicurezza del suo regno su di un'emozione. Ma proprio per il suo nesso intrinseco con la verità, la fede è capace di offrire una luce nuova, superiore ai calcoli del re, perché essa vede più lontano, perché comprende l'agire di Dio, che è fedele alla sua alleanza e alle sue promesse.

Continua....